

Abstract

Federico Roggero, *La Grande Guerra, la violenza del diritto, la politica forestale italiana, in Tempi difficili. Crisi e trasformazioni otto-novecentesche tra storia e diritto*, a cura di Ernesto De Cristofaro e Maria Sole Testuzza, Acireale, Bonanno, 2023, pp. 93-118

La Grande Guerra fu un banco di prova per l'intero Paese. Combattuta in zone circoscritte del territorio nazionale, essa coinvolse le risorse economiche e produttive di cui l'Italia poteva disporre, che furono tutte convogliate nel sostegno allo sforzo bellico. Anche i boschi, e specialmente quelli di essenze resinose da opera, situati nella zona di guerra, furono coinvolti nella mobilitazione, subendo forti prelievi. Un organismo apposito, il Comitato agrario, fu creato presso il Segretariato generale per gli affari civili del Comando supremo dell'esercito, ed in ciascuna zona di guerra vennero istituiti i Comitati del legname. Nel Comitato agrario ebbe parte fondamentale Arrigo Serpieri. Il giovane economista bolognese, sotto le armi come sottotenente di milizia territoriale, diresse tutta la politica forestale italiana negli anni del conflitto. I provvedimenti adottati in materia si inquadrano nella legislazione emergenziale messa in campo per disciplinare l'attività economica del Paese in vista del fine supremo della *salus reipublicae*, e furono ispirati al criterio generale di contemperare le esigenze belliche con quelle della produzione industriale del Paese. Nel dopoguerra, la Commissione nominata per l'adozione dei provvedimenti necessari alla ricostituzione della ricchezza economica nazionale dedicò uno spazio specifico al patrimonio forestale, mentre il Serpieri – protagonista anche in questa fase, che si concluse con l'adozione del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 – guidò ancora le scelte politico-normative finalizzate alla rinascita delle foreste depauperate dalla guerra e, più in generale, ad una maggiore presenza dello Stato nei processi di governo del territorio.